

FABIO STURANI
Sindaco di Ancona

Saluto la Presidente Radovanić, alla quale ci lega un rapporto di amicizia e di collaborazione, a partire dagli incontri che abbiamo avuto nella città di Split qualche anno fa, così come saluto, ovviamente, Giampaolo Giampaoli, tutte le autorità presenti civili e militari, l'Ambasciatore della Croazia, i rappresentanti di tutti gli altri Paesi che sono venuti ad Ancona, all'interno di questa splendida baia di Portonovo, inserita nel parco del Conero. Penso che sia una bella cartolina.

Per me è un piacere e un onore ospitare questo vostro Forum, la VII sessione delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio. E' un piacere, anche perché parallela a quell'iniziativa che proprio dalla città di Ancona è partita nel 1999, appena sette anni fa: la nostra città insieme all'Associazione nazionale dei Comuni italiani ha infatti promosso il Forum permanente delle Città dell'Adriatico e dello Ionio. La vostra iniziativa è cresciuta parallela, con quel segnale forte che ricordava poco fa il Presidente Giancarli di una piena e fattiva collaborazione tra i livelli istituzionali e le realtà economiche e pubbliche del nostro territorio.

Credo che questa sia una delle caratteristiche che ci accomuna in questo percorso, uno strumento, il vostro, sicuramente importante, che ha come obiettivo la costruzione di una rete in collaborazione tra le imprese, tra gli imprenditori, all'interno di quel circolo virtuoso che vede l'impegno del sistema delle autonomie locali, quindi il Forum delle Città ma anche il Forum delle Camere di Commercio. Anzi credo che questa sia la valenza aggiuntiva, se così si può dire, di questa nostra realtà.

Proprio partendo dalle nostre realtà, dalla nostra situazione locale siamo riusciti a coltivare e sviluppare i rapporti politici ed economici. Di fronte alla politica di prossimità e all'allargamento dell'orizzonte, oggi tutti abbiamo come punti di riferimento l'Unione Europea. Ci sono paesi membri, paesi aspiranti che dicono che vogliono collaborare per costruire, ampliare, consolidare la nostra casa comune che è l'Europa e l'auspicio è che la Croazia entri quanto prima all'interno dell'Unione Europea e che si possa allargare il ragionamento anche agli altri paesi che oggi non sono all'interno di questo processo.

D'altronde in questi anni il Forum delle Città si è misurato sui temi dello sviluppo sostenibile, gettando le basi di una vera e propria governance di bacino attraverso l'avvio di progetti specifici legati ai programmi dell'Unione: la città di Ancona e il Forum delle città seguiranno a lavorare su questi temi unificanti e prioritari. Ricordo che il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio — tra l'altro è presente l'assessore della città di Pescara che è presidente del Forum per l'anno 2007, che saluto e ringrazio per la sua presenza — rappresenta oggi 7 nazioni, 55 città coinvolte ed anche un elemento comune, il nostro mare. Da lì siamo partiti per una collaborazione più ampia con i soggetti istituzionali, con le altre realtà economiche, con le università poiché tutta questa politica si raccoglie e si integra in obiettivi comuni e condivisi.

Penso che questo sia uno degli obiettivi su cui noi stiamo lavorando e penso che anche questo sia il modo per costruire dal basso e davvero l'Unione Europea, non solo un'Europa di mercati ma di cittadini.

Credo che questo sia un obiettivo politico su cui noi dobbiamo lavorare e dobbiamo anche costruire il nostro futuro.

D'altronde veniva ricordata la tradizione e la storia della nostra città: allora penso ai collegamenti, agli scambi, ai rapporti economici, turistici, culturali, alle nostre storie che si intersecano nel corso dei secoli e che hanno rappresentato quella vivacità anche in un clima diverso, in una fase politica profondamente diversa e che oggi invece dobbiamo saper sviluppare e consolidare.

Credo che questo sarà un lavoro che faremo insieme e credo che l'appuntamento delle Camere di Commercio, in queste due giornate, sarà sicuramente importante per il

proseguo. Approfondimenti che, in passato, sono stati anche molto utili per noi amministratori degli enti locali e credo che vi sarà anche un'iniziativa significativa.

E' proprio partendo da questa consapevolezza che è frutto dell'esperienza di questi anni di comune lavoro, che auspico una ulteriore e più stretta collaborazione. D'altronde la nascita della regione euroadriatica, che vede l'impegno delle regioni adriatiche e la possibilità che anche nella città di Ancona, città capoluogo, possa operare stabilmente il suo segretariato permanente, deve esserci come elemento di stimolo per crescere insieme, oltre che di rispetto della reciproca autonomia.

Credo che questo sia anche poter valorizzare Ancona come "porta d'Oriente", come ricordavo prima, perché Ancona è sempre stata punto di riferimento dei traffici, insieme ad altre città sorelle, con le quali abbiamo avuto rapporti e scambi, oserei dire anche rapporti più forti e più consolidati tra queste città sulla sponda dell'Adriatico che non con qualche Comune dell'entroterra di Ancona.

Penso che la dimensione sia quella giusta e penso che l'allargamento dell'Unione europea ai 27 paesi, che oggi sono il punto di riferimento di questa politica unitaria, ha la possibilità di avere interlocutori privilegiati proprio su quest'area strategica e può essere uno degli elementi di crescita e di sviluppo ulteriore per i nostri buoni rapporti. Credo che questo sia un modo per andare avanti e per costruire, partendo dalle nostre realtà, dai territori delle città, dalle Camere di Commercio, quell'Unione Europea che sia non solo segnata dai confini geografici, ma che soprattutto rappresenti quella visione e quella unità di intenti di cui c'è profondamente bisogno.

Partendo da questo, ricordo il percorso fatto, non dimenticando che nel 1999, quando abbiamo dato vita al Forum delle Città dell'Adriatico ancora c'era qualche strascico rispetto alle ferite di un conflitto molto pesante dell'area balcanica, che però ha visto tutti quanti guardare avanti.

D'altronde l'obiettivo della pace, della cooperazione, della solidarietà, dei rapporti tra le nazioni e i popoli credo sia un obiettivo comune che dobbiamo saper consolidare e sviluppare. Credo che oggi occorre aprirsi al nostro mare Adriatico, aprirsi alla realtà dell'area del Mediterraneo come regioni di riferimento, sapendo che abbiamo delle contraddizioni forti, penso al Medio Oriente che ci guarda e ci riguarda direttamente tutti quanti. Dovremmo continuare a collaborare e a cooperare, proprio per quello che in questi anni abbiamo costruito.

L'esperienza consolidata ci dice che se riusciremo a portare questa originale specificità dell'Adriatico all'interno dell'Europa e all'interno del Mediterraneo, daremo una spinta forte a quell'Europa unita e solidale che ricordavo prima. Se vogliamo crescere ed essere più competitivi nello scenario dell'economia globale, dobbiamo proseguire su questa strada.

Il nostro mare è allora un mare che ci unisce e partendo da questo dobbiamo continuare a lavorare tutti insieme. Grazie e buon lavoro.